

IL DOCUMENTARIO

Il G8 di Genova e quei tre giorni di «colpo di Stato»

BOLOGNA «Pensavo a un colpo di Stato. Ma l'incubo non passa più». È il ricordo di un testimone dei fatti di Genova. Una delle voci raccolte nel nuovo film inchiesta di Enrico Deaglio, realizzato con Mario Portanova e Beppe Crengnani, *Fare un golpe e farla franca*. Ricostruisce il G8 del 2001, tre giorni di «sospensione della democrazia» e una domanda ancora senza risposta: «Fu la prova generale di un modello di repressione?». Il film è stato presentato ieri in anteprima a «Politicamente scorretto», la rassegna sui misteri d'Italia organizzata dal Comune di Casalecchio (Bo) e curata da Carlo Lucarelli. E di misteri, a proposito di Genova è legittimo parlare. A partire dagli allarmi diffusi dai servizi segreti prima che iniziasse il G8. «Non erano circostanziati», riconosce nel video l'allora ministro degli Interni Scajola. Con lui, parlano alcuni protagonisti di quei giorni: Mark Covell, il giornalista ridotto in fin di vita davanti alla Diaz, Fausto Bertinotti, che era in piazza, Concita De Gregorio, che documentò il massacro nella scuola e Nicolò Bozzo, capo della polizia municipale di Genova. **P.V.**

Corte d'Assise di Como hanno previsto un risarcimento, sempre a titolo provvisorio, di 300.000 euro a Mario Frigerio, il sopravvissuto alla mattanza e testimone chiave, che non era presente in aula. Inoltre ci sono 100.000 euro a testa per i figli di Frigerio, Elena e Andrea, come provvisoria per la morte della madre, Valeria Cherubini.

Enzo Pacia, uno degli avvocati di Olindo Romano e Rosa Bazzi, ha parlato di «diritti difensivi compressi, dovuti alla scelta della sede in cui si è

Azouz, giallo espulsione
Il padre di Youssef avrebbe espresso dubbi sui reali colpevoli

svolto questo processo. Avevamo detto che Como non era il posto giusto ed avevamo ragione, perché qui sono stati dipinti come dei mostri e come mostri sono stati trattati. È andato tutto secondo copione, tutto come previsto e calcolato, ma faremo sicuramente appello. L'assenza di Olindo e Rosa? Sono stato io a consigliare loro di tornare in carcere». È stato lo stesso avvocato Pacia a comunicare la sentenza ai suoi assistiti e Rosa è scoppiata in lacrime, disperandosi. ♦

→ **Stefano Lucidi** guidava senza patente. Gli era stata sospesa per cocaina
→ **Dieci anni di carcere** Il pm aveva richiesto 14 anni di reclusione

Drogato, uccise due ragazzi
Prima condanna
per omicidio volontario



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Stefano Lucidi al momento dell'arresto il 23 maggio scorso.

A Roma il 22 maggio morirono due fidanzati, investiti mentre erano sul motorino. I genitori delle vittime e il giudice che ha stabilito i 10 anni di pena: «È stata una donna ad avere il coraggio di adottare questa decisione».

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
roma@unita.it

È la prima volta che accade: omicidio volontario con dolo eventuale a un pirata della strada. Dieci anni di carcere. Li dovrà scontare, salvo domiciliari, Stefano Lucidi, l'ultra trentacinquenne che, senza patente perché sospesa per droga, ha investito e ucciso il 22 maggio scorso ad un incrocio della capitale due fidanzatini su un motorino. Si chiamavano Alessio Giuliani e Flaminia Giordani. «Dedichiamo questa sentenza - incalza ora l'avvocato dei familiari Francesco Caroleo Grimaldi - a tutti quei ragazzi che hanno perso la vita e non hanno avuto giustizia». Non più omicidio colposo dunque. La svolta giuridica arriva in poco meno di mezz'ora. Ieri, a firma del gup Marina Finiti. «Sono felice - dice Teresa Ghironi, genitore di Flaminia - perché è stata fatta giustizia. Ed è stata una donna ad avere il coraggio di questa decisione». Sgomento invece l'avvocato della difesa, Basilio Fiore: «Una decisione in contraddizione con la giurisprudenza». Passa a sorpresa la linea del pm. Non nella richiesta di 14 anni di reclusione, neppure nei 2 di isolamento, ben-

si nel punto più controverso: l'omicidio volontario. «Lo sostenevo anche nel processo per la morte di Marta Russo ma non fu riconosciuto» confida il pm Lasperanza. Questa volta va diversamente. Dietro la notte di Stefano Lucidi si ravvede il «dolo eventuale». Una notte che inizia con la violenta lite con la fidan-

«Li hai ammazzati»
La frase dalla compagna di Lucidi che era con lui in auto

zata, Valentina Giordano, figlia dell'ex calciatore Bruno. Quindi la corsa insieme con la Mercedes. Lucidi che attraversa vari semafori rossi, travolge lo scooter dei fidanzatini, fugge a casa e racconta «solo in quel momento ho sniffato cocaina». «Li hai ammazzati» urla Valentina.

Le proposte del PD per rilanciare il lavoro e uscire dalla crisi.

PERSONA FAMIGLIA COMUNITÀ.

verso la
CONFERENZA NAZIONALE SUL WELFARE DEL PD
Enrico Letta, Dario Franceschini
Walter Veltroni

27-28 novembre
Roma Eventi
Sala Fellini - via Alibert, 5